

Giovanni Orsina: chiudiamolo proprio il Viminale e affidiamo i migranti all'automatismo del diritto

Alessandra Ricciardi a pag. 4

Dice Giovanni Orsina: e assegniamo all'automatismo del diritto ogni decisione sui migranti

Chiudiamolo proprio il Viminale Non si può delegare ad altri la politica dell'immigrazione

L'autorizzazione a procedere è un caso «che potrebbe diventare dirimente nello scontro che è in atto tra politica e diritto, ci sarà un vincitore e un vinto», ragiona Orsina. Con risvolti per il governo tutt'altro che secondari: «Non vedo come l'esecutivo possa sopravvivere a un'eventuale decisione di mandare Salvini a processo. Ma in quel caso Salvini si troverebbe in una posizione ideale, potrebbe presentarsi come il difensore degli italiani. Rischiano di servirgli la vittoria su un piatto d'argento»

I migranti non possono essere fermati in Libia perché i campi profughi sono l'inferno dei diritti umani. Quando sono in mare, il diritto internazionale marittimo ci dice che i naufraghi vanno salvati. E una volta che li abbiamo salvati, la Corte europea dei diritti dell'uomo ci dice che non possiamo riportarli in Libia perché non è un porto sicuro. Ma operando così, di norma in norma, aprire il paese ai migranti resta l'unica opzione che diventa giuridicamente possibile

Da decenni ormai, in particolare in Italia, ma non solo, si è venuto restringendo il campo della politica e si sono dilatati quelli del diritto e del mercato. La politica sui migranti è un caso esemplare di questa cessione di discrezionalità della politica al diritto. Il potere giudiziario ha le sue responsabilità, ma le colpe principali sono della politica. Ha consentito che il mercato e il diritto si espandessero, ha deciso di non decidere e adesso sta raccogliendo i frutti della sua semina

La decisione sulla Diciotti rientra tra le prerogative di un ministro dell'interno che tutela l'interesse nazionale, nell'interpretazione che, di quell'interesse, dà lui, s'intende. Se così non è, se il Viminale non può nemmeno decidere di fermare per qualche giorno un gruppo di migranti, su una nave militare italiana, in piena sicurezza, mentre conduce una trattativa con gli altri paesi europei, allora tanto vale chiuderlo, e lasciare che dei migranti decidano direttamente le Corti nazionali e internazionali

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Chiudiamolo proprio il Viminale. E assegniamo all'automatismo del diritto ogni decisione sui migranti. Decidano le norme del diritto internazionale, la Corte europea dei diritti dell'uomo, e i nostri tribunali nazionali». È tranchant **Giovanni Orsina**, politologo e storico, direttore della Luiss School of Government, sulla decisione del tribunale dei ministri di chiedere al Senato l'autorizzazione a procedere contro il ministro dell'interno, **Matteo Salvini**, reo di aver vietato lo sbarco dalla nave Diciotti a Catania. La giunta per le autorizzazioni

di Palazzo Madama inizia oggi l'esame del dossier trasmesso dal tribunale, esame che durerà settimane prima di arrivare a una proposta da sottoporre al voto dell'aula. «È un caso che potrebbe diventare dirimente nello scontro che è in atto tra politica e diritto, ci sarà un vincitore e un vinto», ragiona Orsina. Con risvolti per il governo tutt'altro che secondari: «Non vedo come l'esecutivo possa sopravvivere a un'eventuale decisione di mandare Salvini a processo. Ma in quel caso Salvini si troverebbe in una posizione ideale, potrebbe presentarsi come il difensore degli italiani. Rischia-

no di servirgli la vittoria su un piatto d'argento».

Domanda. Professore, la Procura aveva giudicato che non ci fossero gli estremi per processare Salvini. Il Tribunale invece ha ritenuto di sì, dalla lettura della richiesta di autorizzazione a procedere si ritiene che la decisione di Salvini non sia stata un atto politico ma ammi-

nistrativo e che abbia leso i diritti di singole persone, si parla di sequestro dei migranti della Diciotti tenuti fermi nel porto di Catania.

Risposta. Da decenni ormai, in particolare in Italia ma non solo, si è venuto restringendo il campo della politica e si sono dilatati quelli del diritto e del mercato. La politica sui migranti è un caso esemplare di questa cesione di discrezionalità della politica al diritto.

D. Tutta colpa dei magistrati?

R. Il potere giudiziario ha le sue responsabilità, ma le colpe principali sono della politica. Ha consentito che il mercato e il diritto si espandessero, ha declinato l'esercizio della discrezionalità che le appartiene, ha deciso di non decidere e adesso sta raccogliendo i frutti della sua semina. I confini della politica sono sempre più stretti. La vittoria di Lega e M5s nasce anche da una

reazione contro questo restringersi: dalla rivendicazione della supremazia della presunta volontà popolare sul diritto, il mercato, le tecnocratie. Si pensi al discorso sulla disdetta del contratto con Autostrade dopo il crollo del Ponte a Genova, o ai ripetuti appelli ai tecnocrati a far-

si eleggere o tacere.

D. I magistrati rivendicano il rispetto delle norme sugli immigrati. Salvini il rispetto della politica.

R. È un caso che rischia di essere dirompente nello scontro che è in atto tra politica e diritto, ci sarà un vincitore e un vinto. Tutte le retoriche sull'accoglienza dei migranti come atto dovuto, sui flussi che non possono essere interrotti utilizzano argomenti giuridici. Non possono esse-

re fermati in Libia perché i campi profughi sono l'inferno dei diritti umani. Quando sono in mare, il diritto internazionale marittimo ci dice che i naufraghi vanno salvati. E una volta che li abbiamo salvati, la Corte europea dei diritti dell'uomo

ci dice che non possiamo riportarli in Libia perché non è un porto sicuro. Di norma in norma, aprire il paese ai migranti resta l'unica opzione giuridicamente possibile.

D. Le norme, oltre che il senso di umana carità, questo dicono però.

R. Certo. Però l'opinione pubblica in maggioranza chiede che i flussi siano arginati. Il conflitto fra politica e diritto consiste proprio in questo: il diritto dice «vengano», la politica dice «non vengano».

D. Sta dicendo che Salvini ha ragione a dire che lui è il ministro e lui decide? Che il suo è un atto politico e per questo il senato deve respingere la richiesta di autorizzazione?

R. Credo che la decisione sulla Diciotti rientri tra le prerogative di un ministro dell'interno che tutela l'interesse nazionale – nell'interpretazione che di quell'interesse dà lui, s'intende. Se così non è, se il Viminale non può nemmeno decidere di fermare per qualche giorno un gruppo di migranti, su una nave militare italiana, in piena sicurezza, mentre conduce una trattativa con gli altri paesi europei, allora tanto vale chiuderlo, e lasciare che dei migranti decidano direttamente le corti nazionali e internazionali.

D. Il Movimento5stel-

le è in imbarazzo, loro sono sempre stati per il sì all'autorizzazione.

R. I grillini non hanno la finezza di capire e di spiegare alla base che questo è un caso del tutto diverso. Non si chiede di poter processare Salvini per un reato comune, ma per aver fatto una scelta politica ben precisa, pienamente in linea con il programma di governo e il suo programma elettorale.

D. Anche il Pd è per votare sì all'autorizzazione. Anche loro non capiscono e non sanno spiegare?

R. Il Pd è all'opposizione.

D. Se Pd e M5s dovessero votare a favore dell'autorizzazione che succede?

D. Se Salvini va a processo cade il governo, non è immaginabile che gli alleati grillini si dissocino dalla scelta di un loro ministro e lo mandino alla sbarra e che tutto resti in piedi. E se cade il governo, cade sul terreno più favorevole per il leader della Lega. Salvini potrà dire agli italiani che ha provato a difenderli, ma che né i giudici né gli alleati M5s né l'opposizione glielo hanno consentito. Personalmente, se dovesse andare a processo rischierebbe una condanna, ma politicamente potrebbe trarne grande vantaggio. Rischiano di servirci la vittoria su un piatto d'argento.

D. La proposta della giunta va votata dall'aula del Senato. A scrutinio segreto.

R. Sospetto che nel segreto dell'urna saranno soprattutto i piddini e i grillini a votare per il no. Loro ben più di Salvini e della Lega hanno interesse a non fare cadere questo governo adesso.

